

IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

M ^{Il} Magazine ^{del} ARCHITETTURA

ANNO 6, N. 54, LUGLIO 2012
(INCLUSO NEL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. NON VENDIBILE SEPARATAMENTE)



**IL TEMA
DEL MESE**

Contestualismo critico

6+1 progetti in Cile, Cina, India, Norvegia, Olanda, Tailandia, Vietnam
Il progetto del mese Chiesa Mennonita di Faro Architecten a Elspeet (Olanda)
Ri_visitati La Biblioteca San Giorgio di Pica Ciamarra Associati a Pistoia cinque anni dopo

L'intelligenza del low-profile

LE SEGNALAZIONI DEL MESE

Contestualismo critico

“Critico è l'atto di definire un ambito, comprenderne un limite, rispettarlo senza ostinarsi a superarlo sempre, con gesti grossolani e sgraziati, fuori luogo”

C'è un'implicita convenzione per cui gli architetti, debitamente istruiti e sensibilizzati, dovrebbero essere in grado di intervenire dovunque... fiducia collettiva sulla possibilità di aggiungere sempre qualcosa a un contesto attraverso il progetto? La strategia comune alle opere segnalate è riscrivere il contesto, senza introdurre qualcosa di estraneo con formule eccezionali ma attraverso un lessico quotidiano, elementi ordinari, desunti dal contesto stesso, estetizzati. Questo atteggiamento verso le preesistenze ambientali e l'avversione per un'architettura del prodigio rende attuale un complesso dibattito avviato negli anni sessanta alla Cornell University da Colin Rowe, che introdusse nel vocabolario architettonico il termine «contestualismo». Nutrendosi dei caratteri dell'edilizia «senza architetti» se ne rielaborano in questi progetti tecniche costruttive e logiche di accostamento: il *basic* diventa minimale e intenso, il ruvido *soft* e confortevole, il materiale povero esaltato risulta *chic*, elegante e sensuale.

La logica patchwork delle baracche di Bangkok acquista valenza estetica quando è inserita in uno schema modulare: i *pallet* dei magazzini o dei mercati ortofrutticoli sono riutilizzati come ripiani, le ringhiere recuperate sul posto sono parapetti di protezione e decorazione; integrate all'illuminazione artificiale vivacizzano una macchina ludica pensa-

ta per sezioni; il bambino interagisce agilmente e con varietà di approcci.

Un edificio umile, nato come magazzino per gli attrezzi dei pescatori, viene ricostruito in legno di pino norvegese ancorandosi fisicamente alla roccia. La scabra rugosità delle assi in un nuovo quadro semantico lo connota come luogo informale e accogliente per il relax, un turismo di nicchia per appassionati conoscitori dei luoghi. Per segnare efficacemente i tagli nel volume sono sufficienti semplici pannelli di policarbonato; tele retro-illuminate e corde da barca abilmente composte producono un'atmosfera morbida, uno spazio flessibile che nulla ha da invidiare a costosissime soluzioni di *interior*.

Tradizione e nuovi media rappresentano il Vietnam nel padiglione prismatico che con le doppie giaciture del bambù si diversifica in superfici porose e tessiture lineari; un rarefatto minimalismo raggiunto col più diffuso materiale da costruzione locale. La palafitta e Mondrian: un accostamento insolito per inserire nel fronte acqua una tipologia reinterpretata. Le finestre si aprono come quadri sul mare entro una composizione De Stijl i cui colori primari, iconici del Movimento moderno, si accostano con ironia alle scandole in legno da architettura neo-tradizionalista.

In un contesto economico come la Cina contem-

poranea, orientato alla crescita quantitativa e connotato da edifici ipermoderni, citiamo la scelta elitaria e formalista di preservare un frammento di edilizia storica, di proteggere col progetto due alberi, attraverso il foro ovale in una plastica superficie nervata; anticonformismo espressione di una sensibilità urbana, radicata nei luoghi, dai gesti minimi e fortemente espressivi. Nicchie per i libri ricavate nei muri, sorrisi dei bambini, pareti di lavagna per i tratti di gessetti colorati, fibre lavorate a telaio dalle mille tonalità: una pelle solare e vivace offre riparo e riposo a piccoli allievi della cultura rurale. Con una brillante soluzione a doppio involucro, una *maison domino* tutta indiana (dal grande valore sociale e il minimo costo) sfrutta le potenzialità di un modulo funzionale flessibile, attraverso la delimitazione solo psicologica dello spazio, mai fisica e claustrofobica, rispettosa della percezione locale nella definizione del rapporto interno-esterno.

Ci sono domande così scarse ed essenziali da ammettere solo risposte semplici e brevi. Ma proprio questa è la loro significatività. Possono confondersi con il silenzio, rivelano invece intelligenza nella scelta di un basso profilo. Critico è l'atto di definire un ambito, comprendere un limite, rispettarlo senza ostinarsi a superarlo sempre, con gesti grossolani e sgraziati, fuori luogo.

□ Caterina Pagliara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi del 2012

Il Nord Est	Gennaio
Lo spazio della grafica	Febbraio
Luce e spazi pubblici	Marzo
Mimetismi	Aprile
Topografie artificiali	Maggio
Architettura e cooperazione	Giugno
Contestualismo critico	Luglio

Stand di bambù ad Hanoi



Questo padiglione è stato realizzato per l'Esposizione di Architettura Vietnamita del 2012, tenutasi a Hanoi per 5 giorni nel mese di aprile. Con una base di 3 x 8,6 m, un'altezza 4,2 m e 10 tonnellate di peso, utilizzando circa 500 bambù come unico materiale, facendo fronte in breve tempo alla realizzazione, i bambù sono stati scelti per esprimere la cultura architettonica e la tradizione costruttiva vietnamita e sono stati posati in modo da ottenere un massiccio muro che diventa pavimento e tetto in una logica pura e minimalista. La «muratura di bambù» utilizza cunei del medesimo materiale invece che giunti metallici per la connessione; il filo di acciaio è installato solo per ridurre le deformazioni. Unità stratificate definiscono la parete longitudinale della cabina, mentre l'estremità laterale è composta da pezzi più piccoli, tagliati in lunghezze di 60 o 80 cm e posati come mattoni. Mentre la parete longitudinale mostra una struttura ritmica e massiccia con linee parallele orizzontali, alle due estremità numerosi tronchetti di bambù definiscono una superficie porosa e casuale. Entrambe le tessiture contribuiscono all'unicità del volume.

Progetto: Vo Trong Nghia Architects (Vo Trong Nghia, Masaaki Iwamoto, Takashi Niwa, Kosuke Nishijima) **Superficie:** 25,8 mq **Cronologia:** 20-24 aprile 2012 **Costo:** 3.000 euro **Foto:** Nguyen Quang Phuc, Vo Trong Nghia Architects **Web:** www.votrongnghia.com

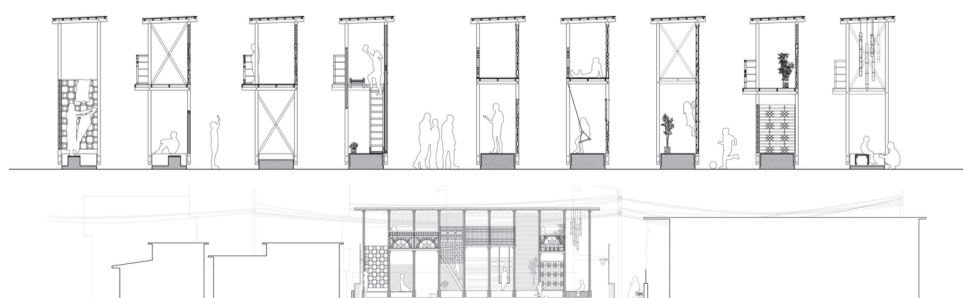
Centro comunitario di Klong Toey a Bangkok



Klong Toey è attualmente una delle aree più estese e antiche di abitazioni informali a Bangkok. Si stima vivano qui più di 140.000 persone, la maggior parte delle quali in case sotto lo standard minimo, prive di alcun diritto di proprietà e con poco o nessun supporto dalle istituzioni. L'area ha grandi sfide sociali aperte, per la mancanza di servizi pubblici quali la sanità, l'istruzione a prezzi accessibili, i servizi igienici e l'elettricità; il grave problema della droga influisce notevolmente sul clima sociale. Oltre alla funzione principale, quella di campo da calcio e parco giochi, il progetto funziona come strumento per la comunità nell'affrontare un disagio giovanile diffuso, aggravato dagli elevati tassi di disoccupazione, violenza e criminalità. Il Klong Toey Community Lantern è un piccolo contributo di una strategia a lungo termine perseguita su una scala più grande.

Il periodo di preparazione durato anni ha permesso al team di costruire la struttura in appena tre settimane, coinvolgendo la comunità attraverso interviste, seminari. Lo spazio era limitato sul sito ed era necessario mantenere le dimensioni del campo di calcio: come risultato di queste limitazioni l'impronta a terra della struttura misura 12 x 1,2 m e l'altezza totale della costruzione è di 5 m, fondata su una base di cemento. Il *concept* è la combinazione di elementi modulari in legno e sezioni variabili, articolando una varietà di attrezzature sportive prima assenti nella zona, un palcoscenico per spettacoli e incontri pubblici, pareti per arrampicata e posti a sedere ai bordi dell'area giochi.

Progetto: Tyin Tegnestue Architects **Committente:** Comunità di Klong Toey **Sponsor:** LINK arkitektur AS **Superficie:** 91 mq **Cronologia:** febbraio 2011 - marzo 2011 **Costruito da:** Tyin Tegnestue con studenti e abitanti **Costo:** 4.500 euro **Foto:** Tyin Tegnestue **Web:** www.tyintegnestue.no



Casa per pescatori a More og Romsdal (Norvegia)



Le case dei pescatori, segno culturale e storico distintivo delle regioni costiere della Norvegia, sono oggi spesso convertite a un uso turistico estivo. Questa struttura in particolare risale alla metà del secolo XVIII, ma per il cattivo stato di conservazione il proprietario ne ha deciso la demolizione e ricostruzione. La semplicità del vecchio edificio, la sua suggestiva collocazione e l'uso onesto dei materiali sono diventati fonti d'ispirazione per la progettazione del nuovo edificio. Grande cura è stata posta al disegno della parete con frontone e alla flessibilità della facciata laterale. La posizione isolata e difficilmente raggiungibile ha reso auspi-

cabile il riutilizzo di materiali disponibili *in situ*. Vecchie finestre di una casa colonica nelle vicinanze sono state recuperate: la loro dimensione ha definito la distanza tra i pilastri nella struttura. Durante il processo di demolizione della vecchia casa si è scoperto che sorgeva su un terreno instabile e argilloso; il nuovo edificio si fonda invece direttamente alla roccia. Il rivestimento è realizzato in pino norvegese, trattato con un prodotto ecologico ricavato dalla lavorazione di zucchero (Kebony). Lo strato esterno non ha bisogno di manutenzione e nel tempo darà alla rimessa delle barche una patina grigio argenteo. Le porte della facciata sud so-

no apribili e creano una zona riparata all'aperto. Tele di cotone retroilluminate danno una luce confortevole, mentre i materiali della vecchia casa sono riusati per rivestimenti o arredi interni, tra i quali un piano di lavoro di quattro metri di lunghezza, prima utilizzato per pulire i pesci e posare arnesi.

Progetto: Tyn Tegnestue Architects (Marianne Løbersli Sørstrøm, Yashar Hanstad) **Committente:** Stein Erik Sørstrøm **Cronologia:** aprile 2010 - gennaio 2011 **Costo:** 36.000 euro **Foto:** Pasi Aalto **Web:** www.tyintegnestue.no

Palafito Sur Hostel a Castro (Cile)



L'ostello rientra nel programma di riqualificazione di Pedro Montt, uno dei tre quartieri di palafitte esistente nella città. Questa prima esperienza progettuale ha lo scopo di far rinascere attraverso il turismo un piccolo villaggio di pescatori, ormai in degrado. Verso la strada, l'ostello è la vetrina dell'isola di Chiloé sulla città; un fronte illuminato dà il benvenuto ai suoi ospiti. La facciata a doppia altezza è completamente rivestita in scandole di larice riciclate; all'interno, un corridoio illuminato naturalmente è l'elemento distributivo tra camere e servizi; verso il mare, il prospetto, sempre a doppia altezza, con la sua terrazza consente di integrarsi col paesaggio e assistere alle maree tipiche dei canali del sud. I pannelli colorati, disposti in modo casuale, richiamano la mescolanza dei colori ed elementi tipica delle palafitte. La preesistente struttura in pannelli di lamiera ondulata è stata recuperata. Oltre al larice, vi è l'utilizzo del compensato di Ulmo, di alcune palificazioni di risulta.

Progetto: Eugenio Ortúzar, Tania Gebauer **Superficie:** 200 mq **Impresa:** Dagoberto Gonzalez Santana **Cronologia:** 2011 **Costo:** 64.000 euro **Foto:** Alvaro Vidal, Tania Gebauer, Eugenio Ortúzar **Web:** www.palafitosur.com; www.eugenioortuzar.com

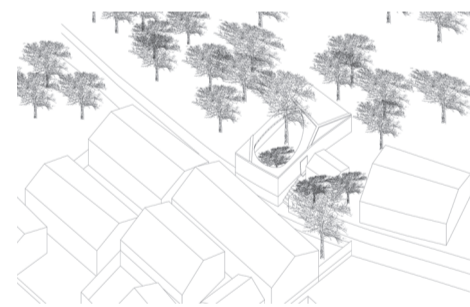
Twin Trees Pavilion a Suzhou (Cina)



In una piccola cittadina cinese della Provincia di Jiangsu, nella zona del delta del fiume Yangtze, si interviene su un frammento di edilizia vernacolare trasformandola in un raffinato padiglione semi aperto, avente funzione ricreativa e di incontro. Sulla collina coltivata ad aranci, lo spazio (originariamente un porcile) fa da appendice a due residenze realizzate in stile tradizionale. I due grandi alberi preesistenti, un neem di 20 anni e un arancio di 15, generano il nuovo progetto poiché il cortile si sviluppa intorno a essi. A copertura parziale dell'area viene realizzato un solaio in cemento leggermente inclinato, assecondando con la sua superficie e le sue nervature l'andamento e i dislivelli del terreno; la parte forata ridisegna un ovale che genera un ambiente sospeso tra l'artificiale e il naturale.

La costruzione si presenta come una struttura ibrida: i mattoni smantellati del vecchio porcile sono stati riutilizzati e il loro riciclo ha consentito di costruire le nuove murature secondo vari schemi di posa. La tessitura è visibile solo dall'interno visto che la muratura esterna è stata completamente verniciata in bianco per soddisfare le esigenze di conservazione storica.

Progetto: Atelier Archmixing **Committente:** Zhang Hong **Superficie:** 56 mq **Cronologia:** 2012 **Costo:** 5.000 euro **Foto:** Tang Yu **Web:** www.archmixing.com



L'angolo dei bambini nel Centro per la conoscenza rurale a Halvad (India)



Al confine con un'area semi-desertica del Gujarat, nei pressi di Halvad (30.000 abitanti), il Centro indiano per l'educazione ambientale ha dato vita, dopo il terremoto del 2001, a un campus che assicura ai coltivatori locali: ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per un'agricoltura sostenibile, formazione economica, micro-credito alle donne, promozione di attività artigianali in casa; istruzioni per i bambini. Nel settembre 2011 al gruppo Saba (Spontaneous Architecture Bezalel Academy, Gerusalemme) viene richiesto di individuare un «children's corner» in questo complesso rurale, di progettare e costruire 4 edifici aperti di 15 mq ciascuno e un'area comune tra di esse. Un gruppo di insegnanti e studenti si trasferisce per un semestre estivo in India, collaborando con Cept Ahmedabad, College of Architecture

Chandigarh e con artigiani del luogo. Da programma ogni modulo è essenzialmente composto di «un piano, un muro, un tetto» e serve per attività didattiche, biblioteca, ma anche come luogo di riposo per i bambini. Progettazione e costruzione sono durati 20 giorni, ricorrendo a materiali locali e nessun macchinario. Tubi di acciaio tondo formano il telaio, con snodi di connessione ottenuti recuperando pezzi meccanici di scarto. Il tetto è in lamiera, il muro in pietra locale e mattoni, le nicchie prefabbricate in calcestruzzo, usate come mensole per libri. Traendo ispirazione dalla struttura dei letti locali (robusti telai su cui è tessuto un piano di riposo) il *concept* dell'involucro si basa su un'infrastruttura a doppio guscio, che permette sia la protezione dall'intenso sole indiano, che di ricavare con sistemi tradizionali di tes-

situra, posti seduti o sdraiati entro un guscio permeabile, ombreggiato e fresco dentro cui giocare in un colorato ambiente.

Progetto: Saba Docenti (Sharon Rotbard, Akbar Nazim Modan, Parth Shah) **Studenti** (Tamar Alon, Itai Bechor, Inbal Helzer, Alon Itzkin, Jonathan Alon, Yael Johnson, Rajendra Menaria, Matan Pisante, Mevaseret Recanati, Keren Mendjui, Alex Nosakov, Michal Rosenfeld, Ronen Sarudi, Tal Tomer, Ayelet Ben David, Fouad Salem, Tali Serebro, Oded Wieder) **Committente:** Cee (Center for Environmental Education India) **Collaborazione:** Architecture Bezalel Academy Jerusalem, Cept Ahmedabad **Costo:** 215 euro/aula **Foto:** Saba **Web:** spontaneous-architecture.blogspot.com

Piccoli gesti per un luogo di n

IL PROGETTO DEL MESE

Chiesa Mennonita di Faro Architecten a

In anni recenti in Olanda si sono prodotti una serie di documenti e studi che vertono sulla necessità di un'attenzione al *milieu*, al contesto, alla storia culturale. Significativo in tal senso è il documento pubblicato nel maggio 2005 dal governo olandese (in una *join forces* di più ministeri: Cultura, Pianificazione e infrastrutture, Ambiente), intitolato *Ruimte en Cultuur* (Pianificazione e cultura), il quale sottolinea l'importanza della cosiddetta «Belvedere policy», già illustrata in un precedente dossier pubblicato nel 2000. Proprio negli anni della golden age dell'architettura olandese, successivamente soprannominata Superdutch, sussidi statali e agevolazioni fiscali ristabiliscono quell'attenzione al patrimonio architettonico nazionale. Un'attenzione non solo rivolta al recupero di strutture architettoniche o paesaggistiche preesistenti (con la compilazione di una nuova lista da parte del Dipartimento di Conservazione dei beni archeologici e culturali), ma soprattutto rivolta a una nuova produzione architettonica che ponga al centro le radici, la storia del paese.

Il libro bianco *Ruimte en Cultuur*, nonostante abbia dato spazio a una mera conservazione regressiva, sfociata in quel tipo di tradizionalismo nostalgico che ritroviamo nella suburbia Vinex (e non in quel regionalismo critico di cui Kenneth Frampton ci parla agli inizi degli anni ottanta), ha anche però dato vita a una nuova generazione di architetti che ha prodotto negli ultimi anni una serie di opere interessanti dove un'attenzione dedicata al contesto è declinata in chiave sostenibile.

Un piccolo edificio di circa 155 mq, realizzato quasi completamente in legno, si rifà alla tipologia della *schuur*: la capanna che costituisce un importante elemento nella produzione architettonica non solo olandese ma di tutto il Centro-Nord europeo

Un'architettura fatta di piccoli gesti tradotta in tecniche costruttive quasi primordiali: l'intervento dello studio Faro per la chiesa Mennonita nella regione est dell'Olanda si situa in questo panorama.

La chiesa, terminata lo scorso settembre, è quasi invisibile, circondata da un paesaggio fra i più belli d'Olanda nel cuore del parco, a Elspeet, che in passato fu la roccaforte della comunità Mennonita e che oggi si apre al visitatore. Una chiesa che fosse soprattutto un luogo di meditazione, un luogo di riposo per chi è di passaggio.

Un piccolo edificio di circa 155 mq, realizzato quasi completamente in legno, si rifà alla tipologia della *schuur*: la capanna che costituisce un importante elemento nella produzione architettonica non solo olandese ma di tutto il Centro-Nord europeo. Ed è proprio a questa tipologia che si rifaceva la maggior

parte delle chiese clandestine, appunto chiamate *schuurkerk*, durante il XVII secolo, il famoso Secolo d'oro olandese, un periodo di fioritura economica e tolleranza in cui le minoranze religiose come i Mennoniti potevano erigere edifici di culto nel territorio dominato dal Calvinismo a patto che si mimetizzassero con l'intorno senza nessun tipo di simbolo religioso all'esterno del fabbricato.

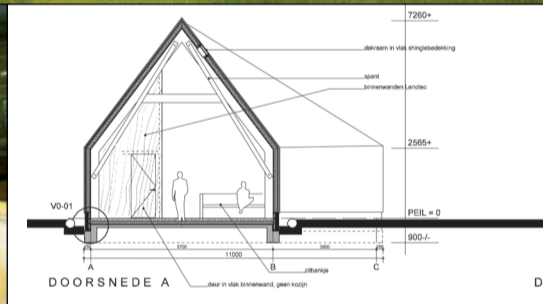
Lo studio Faro ha rivisitato questa storia realizzando una chiesa che fosse un luogo aperto tramite le grandi vetrate poste in facciata sul lato della cappella e che dall'interno trasmettono un senso di assoluta armonia con l'intorno quasi come filtro e impercettibile simbolo di quella tolleranza diffusa nella società olandese. Nessun tipo di suppellettile religiosa (come candele o immagini sacre nell'arredo interno) amplifica questa scelta, facendone un luogo più d'incontro sociale che per funzioni.

Un progetto che attinge al contempo alla produzione storica di architettura sacra polacca e russa (il tetto composto da scandole in legno è forse uno degli elementi più riconoscibili in tale direzione) ma anche al linguaggio architettonico contemporaneo nordico, soprattutto norvegese, fatto di piccole costruzioni in legno grezzo costruite per la maggior parte con metodologie tradizionali e rigorosamente *low tech*.

La chiesa di Elspeet vuole così essere un edificio sostenibile con il minor dispendio di energie e costi, come d'altronde richiesto dalla committenza: per la maggior parte acacia francese proveniente da una coltivazione sostenibile, il materiale usato attinge, per la pavimentazione, anche da un convento dismesso.

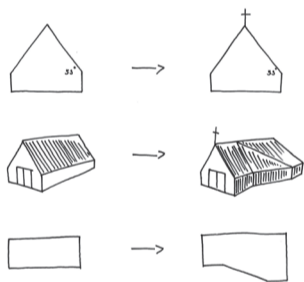
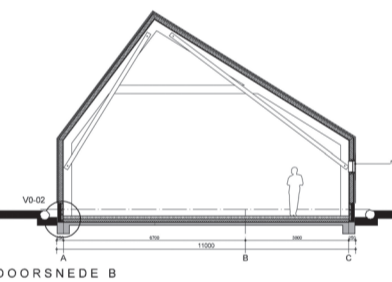
In un momento storico in cui smaltire rifiuti è diventato più costoso e dunque assolutamente poco interessante per committenza e developers, il riciclo dei materiali è una soluzione fondamentale se non obbligata che attrae sempre di più interventi anche a grande scala.

Manuela Martorelli



Meditazione e riposo

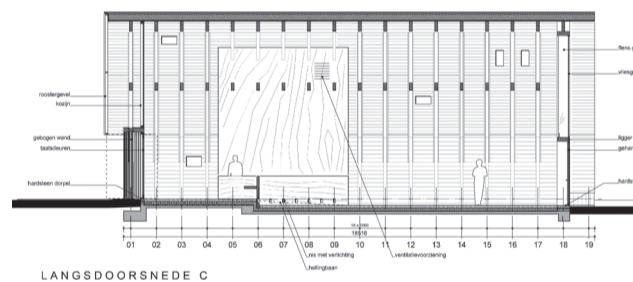
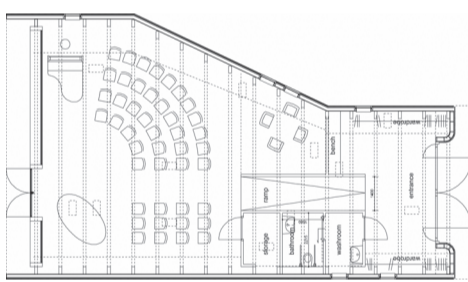
Elspeet



FROM SHED TO CHURCH

YOU DO NOT HAVE TO HIDE THE CHURCH ANYMORE

ADAPTED SPACE BECOMES CUSTOMIZED SPACE



Il progetto e i progettisti

Progetto: Faro Architecten (Hugo de Clercq, Arjenne van Berkum con Philip Sanders), Olanda
Committente: Conferentiecentrum Mennoerde, Elspeet **Localizzazione:** Apeldoornseweg 185 8075 RJ Elspeet **Strutture:** Luning Tech. Adviesbureau Houtconstructies **Impianti:** Installatiebedrijf Spelt BV Elspeet **Acustica:** Nieman Adviesbureau **Interior design:** Van Dijk **Impresa:** Bouwbedrijf van Ouwendorp **Superficie:** 155 mq **Programma funzionale:** spazio liturgico, ingresso, guardaroba, silence area, stanze d'attesa, spazi tecnici, chiesa all'aperto **Cronologia:** progetto settembre 2009, inaugurazione settembre 2011 **Costo:** 428.400 euro **Foto:** Faro Architecten **Web:** www.faro.nl

Faro Architecten è fondato nel 1991 con sedi a Lissersbroek e Zutphen. Il team è costituito da tre partner e 24 professionisti. Faro Research e a Upfrnt - gestita da Pieter Weijnen (1961) - formano la Faro Group. **Hugo De Clercq** (1958) si laurea in ingegneria edile al Politecnico di Delft nel 1985. Si focalizza su espansioni e ristrutturazioni urbane, strutture sanitarie e svolge ricerche sul tema della sostenibilità negli edifici scolastici. **Jurgen Van Der Ploeg** (1962) si laurea in ingegneria edile al Politecnico di Delft nel 1988. Dirige l'unità di ricerca e pianificazione dello studio. Recentemente ha avviato la «task force CO2» per individuare modalità con cui l'attuale patrimonio edilizio può essere migliorato per ridurre il consumo energetico; in merito ha realizzato l'approfondimento «Living in the Green». **Coen Kampstra** (1973) si laurea in architettura e tecnica delle costruzioni al Politecnico di Delft nel 1998. Al termine del percorso di studi si unisce a Faro e nel 2001 ne diventa partner. Oltre a lavorare come progettista, presiede ai processi e ai sistemi di qualità dell'ufficio. Tiene lezioni a Delft e all'Academie voor Bouwkunst a Tilburg.



Ri_visitati da Valerio Paolo Mosco



Cinque anni dopo

La Biblioteca San Giorgio a Pistoia

“ L'opera di Pica Ciamarra Associati funziona talmente bene da essere diventata un'istituzione cittadina che ingloba con cordialità il successo di pubblico, sebbene l'eccesso di variazione dei materiali espone l'edificio a un degrado fisico già evidente nelle parti più delicate ”

Ci sono delle architetture che sono fatte per essere fotografate, altre no. Le prime sono iconiche e sembrano ideate da determinati punti di vista. Queste architetture sono sintetiche, prestazionali e inevitabilmente metafisiche, nel senso che la gente che le vive risulta pleonastica se non disturbante. Senza dubbio la Biblioteca San Giorgio che lo studio Pica Ciamarra Associati ha progettato e finito di costruire cinque anni fa a Pistoia è un'architettura che in fotografia perde gran parte del suo valore. È infatti un edificio che non privilegia punti di vista prestabiliti; come tale è un'architettura organica e ciò non solo nella configurazione generale ma anche per una capacità narrativa che può essere apprezzata solo sul posto. Situata a breve distanza dalla stazione, la biblioteca sorge nel nuovo quartiere delle ex officine Breda, un'area industriale dismessa di cui è stata una delle prime realizzazioni. Accanto alla biblioteca stanno sorgendo nuovi edifici di notevole stazza, assolutamente dimenticabili, tra cui la Questura e la Prefettura di Adolfo Natalini. L'edificio di Natalini può essere così sintetizzato: iconico, post-moderno, ieratico, atipico nel senso che sta lì ma potrebbe stare in altre parti, possibilmente in quel centro Italia dove la consolatoria architettura di Natalini continua ad avere successo. Per descrivere l'edificio di Pica Ciamarra basta elencare i contrari dell'edificio di Natalini: non iconico, per nulla post-moderno (caso mai con dei manierismi di cui diremo in seguito), ben poco ieratico e più che altro topico, ovvero radicato al luogo su cui insiste, un carattere che è forse il suo maggior pregio. Mi soffermo su questo punto. Devo ammettere che prima di andare a Pistoia, vedendo i disegni, non ero convinto delle soluzioni adottate per le sistemazioni esterne: mi sembravano affastellate, di scarso respiro. Andando sul posto ho invece compreso che la densità dei segni era necessaria, era per così dire contestuale. Nel fronte principale ad esempio la distanza tra il fabbricato e la strada è risolta con un muro a spessore, di fatto un bastione, che potrebbe sembrare troppo enfatico ma che proprio in ragione del suo spessore riesce a proteggere un giardino di dimensione contenuta in cui ci si dimentica della strada molto trafficata a pochi metri di distanza. L'idea del bastione si ritrova anche negli altri lati dell'edificio, co-



me una memoria che allude alla citazione senza però scivolarci dentro. Allusioni del genere sono presenti un po' in tutto l'edificio, tanto da far sembrare lo stesso un'opera manierista di richiami, alle volte persino di aneddoti. L'esempio più eclatante, se non altro per la dimensione, sono le coperture voltate che riecheggiano la costruzione preesistente, efficaci nello skyline industriale e sapientemente aggettivate dai camini di aerazione naturale. In altri casi la narrazione tende a essere meno fluida, s'inceppa in argomentazioni troppo descrittive. Ma a prescindere da ciò, è evidente che oggi la biblioteca funziona talmente bene da essere diventata un'istituzione cittadina. Il risultato è un'architettura che ingloba con cordialità il successo di pubblico. Sicuramente efficace la grande galleria interna che più che un sistema di distribuzione appare come un luogo d'incon-

tro, come anche la sala lettura al piano superiore (dove campeggia un magnifico quadro di Anselm Kiefer) in cui si è concentrati senza enfasi, con quella cordialità dignitosa che in definitiva è il carattere per così dire intimo dell'edificio. Dove la biblioteca convince di meno è nei materiali con cui è costruita: troppi e troppo affastellati, tanto da lasciare un retrogusto pittoresco che distoglie dall'apprezzare il solido impianto generale. Tra l'altro l'eccesso di variazione dei materiali (cemento, acciaio, mattoni e legno) nei suoi inevitabili molteplici giunti, espone l'edificio a un degrado fisico già evidente nelle parti più delicate.

In generale, nello scenario italiano la biblioteca San Giorgio può essere considerata come una delle poche realizzazioni contemporanee di quella spinta riformista ancor oggi riferibile ad Adriano Olivetti e per estensione, in architettura, a Giancarlo De Carlo. Una tendenza che dopo il supporto di Leonardo Benevolo ha riscontrato poca attenzione critica, in un certo senso messa da parte con un innegabile impoverimento del dibattito. L'edificio di Pica Ciamarra ci dice (e ciò è un gran pregio) che questa tendenza non solo è viva, ma persino necessaria. Per il resto si scivola nel giudizio personale. Borges diceva che in definitiva gli uomini si dividono tra platonici e aristotelici: a mio avviso anche le architetture. Sicuramente la biblioteca di Pica Ciamarra è un'opera aristotelica e ciò perché non è «a priori», non ha idee innate e non intende vivere in un mondo ideale. Ammetto di essere un platonico, mi piace la forma sintetica tendenzialmente a priori, alle volte persino ieratica, e subisco il fascino di tutto ciò che rimanda a un'idealità che è solo in parte di questo mondo. La biblioteca di Pistoia è dunque un edificio lontano dal mio gusto ma, così com'è, per i valori che essa trasmette e per quel suo essere parte ed espressione di un'auspicabile socialità condivisa attraverso il leggere e lo studiare, mi appare un'argomentata e fondata critica alle mie convinzioni. Per questo edificio provo dunque un sentito rispetto che cela un'ammirazione che diventa esplicita quando penso che è un'opera pubblica, che è realmente pubblica ed è un'opera pubblica italiana.



Libri Allemandi. Investimenti in cultura durevole



**Tutta una vita:
il lavoro come atto
creativo «socialmente
utile»**

**Mario Cresci
Forse fotografia**
A cura di L. Ficacci e M. Ragozzino
208 pp., 21 x 29,7 cm, € 45,00
ISBN 978-88-422-2093-0

Mario Cresci è uno dei più rilevanti interpreti della ricerca fotografica in Italia negli ultimi quattro decenni in Italia e contemporaneamente una figura di punta dei nostri giorni. Con questo libro realizza una sorta di catalogo "ex post" della serie di mostre che ha tenuto lo scorso anno a Bologna, Roma e Matera, presentando, in ognuna delle prestigiose sedi una antologia del suo lavoro e una sezione "site specific" dedicata alla città ospitante. Impreziosisce il libro il fatto che le immagini degli allestimenti delle mostre siano state scattate dallo stesso Cresci, che così, quasi in una mera narrazione, racconta se stesso e il suo lavoro.



**Il repertorio fotografico
del grande connaisseur**

**La pittura italiana
nella Fototeca Zeri**
A cura di Anna Ottani Cavina
176 pp., 28 x 24 cm, € 35,00
ISBN 978-88-422-2061-9

La sezione «Pittura italiana», costituita da 140.000 fotografie di dipinti dal XIII al XVIII secolo, è il nucleo più importante della Fototeca Zeri. Documenta e riflette gli studi e il metodo di ricerca del grande studioso che l'ha incrementata con dedizione costante per tutta la vita. Il database della Fototeca Zeri è un catalogo digitale ricchissimo con immagini di grande qualità. Oggi è considerato il più importante repertorio sulla pittura italiana presente sul web. È questo traguardo di studio, ricerca e catalogazione che la Fondazione Federico Zeri intende celebrare in questo volume, presentando una selezione delle fotografie più significative della sezione «Pittura italiana».



**Il «Manifesto
per i Diritti
dell'Arte
Contemporanea»**

**I diritti dell'arte
contemporanea**
A cura di G. Ajani e A. Donati
204 pp., 12,5 x 19,4 cm, € 22,00
Edizione italiana e inglese
ISBN 978-88-422-2096-1

L'arte contemporanea non conosce limiti. Ma il diritto pone regole e limiti. Il diritto conosce bene l'arte classica e moderna, fatta di statue, quadri, oggetti. Invece è imbarazzato di fronte all'arte contemporanea che mischia i generi e innova i modi di espressione. Un dialogo tra artisti, operatori e giuristi: per la prima volta, mondo del diritto e mondo dell'arte contemporanea comunicano.



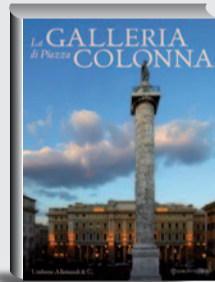
**Un grande protagonista
del barocchetto
bolognese e italiano**

**Donato Creti
Le opere su carta**
A cura di Marco Riccomini
344 pp., 21 x 30,5 cm, € 85,00
ISBN 978-88-422-1980-4



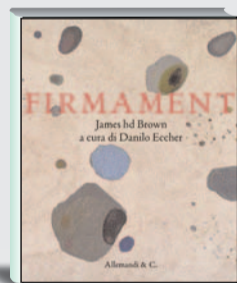
**Conoscere il passato
e il presente per costruire
il futuro**

**La città sostenibile
del Mediterraneo**
a cura di Giovanni Spalla
104 pp., 24 x 33,5 cm, € 35,00
Edizione in italiano, francese e inglese
ISBN 978-88-422-1470-0



**Nel cuore della capitale
la Galleria Colonna
dedicata
ad Alberto Sordi**

**Sorgente Group
La Galleria
di piazza Colonna**
232 pp., 24 x 32 cm € 60,00
ISBN 978-88-422-2018-3



**Un artista americano
che dipinge quadri
come costellazioni**

**Firmament
James Hd Brown**
A cura di Danilo Eccher
152 pp., 24 x 28 cm, € 30,00
ISBN 978-88-422-2090-9



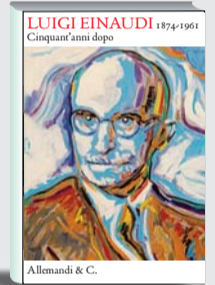
**All'Istituto Nazionale
per la Grafica grandi
fotografie d'autore
diventano vere opere d'arte**

**Luca Pignatelli
Icons Unplugged**
Testi di L. Beatrice, M. Fokidis,
M.A. Fusco, A. Renzitti, S. Veca
160 pp., 24 x 33 cm, € 35,00
ISBN 978-88-422-2098-5



**I nuovi allestimenti
della Galleria
d'Arte moderna
e contemporanea
di Torino**

**GAM Collezioni - III
Allestimenti 2011-2013**
A cura di Danilo Eccher
350 pp., 21 x 28 cm, € 50,00
ISBN 978-88-422-2096-1



**Un mitico presidente
e la sua terra:
un'inedita raccolta
di lettere e saggi**

**Luigi Einaudi (1874-1961)
Cinquant'anni dopo**
A cura di Ugo Roello e Elena Sardo
192 pp., 15,5 x 22 cm, € 28,00
ISBN 978-88-422-2085-5



**Il grande maestro
della sofferenza umana
del XX secolo**

**Zoran Music
Se questo è un uomo**
A cura di Flavio Arensi
128 pp., 24 x 28 cm, € 22,00
ISBN 978-88-422-2097-8



**La purezza
della grande architettura
minimalista e spirituale**

**Claudio Silvestrin
L'immaterialità
del materiale**
336 pp., 25 x 29 cm, € 140,00
ISBN 978-88-422-2042-8



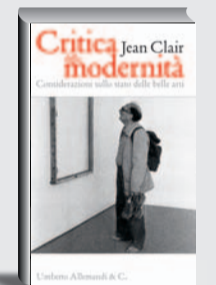
**Ecco perché il Piemonte
vuole diventare
Patrimonio dell'Umanità**

**Alla scoperta
di un patrimonio
Langhe, Monferrato e Roero**
a cura di Sergio Conti
208 pp., 21 x 30,5 cm, € 35,00
ISBN 978-88-422-2049-7



**Le città del mondo
oggi collezionano
starchitecture**

**Starchitecture
Scene, attori e spettacoli
nelle città contemporanee**
Davide Ponzini e Michele Nastasi
160 pp., € 30,00
ISBN 978-88-422-1979-8



**Il più famoso e devastante
pamphlet contro
l'arte contemporanea**

**Jean Clair
Critica della modernità
Considerazioni
sullo stato delle belle arti**
128 pp., 11 x 17,5 cm, € 18,00
ISBN 978-88-422-0352-0



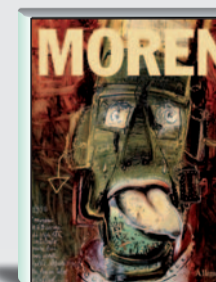
**Che cosa fa
la città italiana più attiva
nel contemporaneo**

**Arte contemporanea
a Torino
Rapporto 2010**
184 pp., € 25,00
ISBN 978-88-422-2095-4



**Il pittore bolognese
più significativo
del periodo risorgimentale**

**Luigi Bertelli
(1832-1916)**
160 pp., 21 x 28 cm, € 30,00
ISBN 978-88-422-2084-8



**Un artista affronta
la crisi dei valori
umanistici della società
moderna e contemporanea**

Moreni
A cura di Liliana Dematteis
48 pp., 24 x 28 cm, € 15,00
ISBN 978-88-422-2102-9

UMBERTO ALLEMANDI & C.

Per informazioni: Società editrice Allemandi & C., via Mancini 8, 10131 Torino, tel. 011 8199111, fax 011 8193090
Ordini: Allemandi c/o Libro Co., via Borromeo 48, 50026 San Casciano (FI), tel. 055 8228461, fax 055 8228462, allemandi@libroco.it

Abbonamenti 2012

11 numeri, ogni anno oltre 600 pagine.

Ogni mese con il giornale

■ «Il Magazine dell'architettura»

■ e periodicamente un «Rapporto Annuale specializzato»



Abbonamento o rinnovo per un anno a € 50 (anziché € 55)

1 anno Prezzi validi per l'Italia, in Europa maggiorazione per costi postali +€ 22, nel resto del mondo +€ 35

Abbonamento o rinnovo per tre anni a € 110 (anziché € 165)

3 anni Prezzi validi per l'Italia, in Europa maggiorazione per costi postali +€ 66, nel resto del mondo +€ 105

Abbonamento per un anno più un altro che regali a € 80 (anziché € 110)

L'ABBONAMENTO IN DONO DEVE ESSERE INTESTATO A PERSONE MAI ABBONATE PRIMA • ALMENO UN DESTINATARIO DEVE ESSERE IN ITALIA

1 anno + 1 anno Prezzi validi per l'Italia, in Europa maggiorazione per costi postali +€ 22, nel resto del mondo +€ 35

ESCLUSIVI VANTAGGI PER CHI SOTTOSCRIVE QUESTI ABBONAMENTI

■ Sconto del 15% su tutto il catalogo di libri Allemandi (per ordini diretti in casa editrice) ■ Servizio di consegna *PostaPress*: il giornale a casa tua appena stampato!



Novità 2012

Abbonamento annuale alla versione digitale € 25 (anziché € 33)

Abbonatevi direttamente su

allemandi.ezpress.it

Versione disponibile per Pc, Mac, iPad, Android

Il Giornale dell'Architettura



	EDICOLA	ABBONAMENTO
<input type="checkbox"/> per 1 anno	€ 55	€ 50
<input type="checkbox"/> per 3 anni	€ 165	€ 110
<input type="checkbox"/> per 1 anno + 1 che regali	€ 110	€ 80

*Prezzi validi per gli abbonamenti spediti in Italia
In Europa maggiorazione per costi postali + € 22
Nel resto del mondo + € 35 (per ogni anno di abbonamento)

Per n. _____ abbonamenti

Totale € _____

Il Giornale dell'Arte



	EDICOLA	ABBONAMENTO
<input type="checkbox"/> per 1 anno	€ 110	€ 100
<input type="checkbox"/> per 3 anni	€ 330	€ 240
<input type="checkbox"/> per 1 anno + 1 che regali	€ 220	€ 170

*Prezzi validi per gli abbonamenti spediti in Italia
In Europa maggiorazione per costi postali + € 40
Nel resto del mondo + € 65 (per ogni anno di abbonamento)

Per n. _____ abbonamenti

Totale € _____

The Art Newspaper



	EDICOLA	ABBONAMENTO
<input type="checkbox"/> per 1 anno	€ 137,50	€ 110
<input type="checkbox"/> per 3 anni	€ 412,50	€ 280
<input type="checkbox"/> per 1 anno + 1 che regali	€ 275,00	€ 190

*Prezzi validi per gli abbonamenti spediti in Italia
In Europa senza maggiorazione per costi postali
Nel resto del mondo + € 40 (per ogni anno di abbonamento)

Per n. _____ abbonamenti

Totale € _____

Mi abbono a:

IL GIORNALE DELL'ARTE IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA THE ART NEWSPAPER

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____

CAP _____

PROV. _____

TEL. _____

E-MAIL _____

DATA _____

FIRMA _____

Dono questo abbonamento a:

IL GIORNALE DELL'ARTE IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA THE ART NEWSPAPER

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____

CAP _____

PROV. _____

TEL. _____

E-MAIL _____

DATA _____

FIRMA _____

Per sottoscrivere ulteriori abbonamenti, allegare l'elenco degli indirizzi dei destinatari (oppure utilizzare copie di questa cedola).

I dati personali da Lei forniti potranno essere utilizzati soltanto da Umberto Allemandi & C. spa al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di comunicazioni elettroniche e/o cartacee. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati a incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è Umberto Allemandi & C. spa, via Mancini 8, 10131 Torino, tel 011. 8199111, fax 011. 8193090 al quale, come prescritto dall'articolo 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, fra cui consultare, modificare ed eventualmente cancellare i Suoi dati od opporsi al loro trattamento.

Do il consenso Nego il consenso

Firma _____

Data _____

Pago così l'importo complessivo di € _____ *comprensivo delle spese di spedizione (vedi maggiorazioni per Europa e resto del mondo)

Versamento sul c.c. postale n. 19082106 intestato a Umberto Allemandi & C. spa (allego ricevuta anche in fotocopia) Assegno bancario non trasferibile intestato a Umberto Allemandi & C. spa

(che allego a questo tagliando compilato)

Addebito sulla carta di credito: Visa Mastercard American Express (N.B. indicare l'indirizzo di ricezione dell'estratto conto della carta) _____

Carta n. _____

Scadenza _____

Codice CVV2 _____

Intestata a _____

P.IVA _____

COD. FISC. _____

Firma _____

Come ordinare

VIA INTERNET

www.allemandi.com

VIA MAIL

gda.abb@allemandi.com

VIA POSTA

via Mancini 8, 10131 Torino

VIA FAX

011 8193090

VIA TELEFONO

011 8199157